

INTERVENTI PER I PIÙ FRAGILI

Così Como è sempre più solidale

Dalla Caritas italiana un fondo di 200mila euro per il progetto "città di confine"

ENRICA LATTANZI

La conferma è arrivata pochi giorni prima di Natale e ieri pomeriggio c'è stato l'annuncio ufficiale. Alla Caritas della diocesi di Como, su decisione di Caritas italiana, è riconosciuto un finanziamento da 198mila euro da risorse nazionali del Fondo Cei "8 per mille", per la realizzazione del progetto "Como città di Confine". A queste risorse economiche - destinate al 2019, ma con il possibile sostegno a una seconda annualità - si aggiunge un contributo di 50mila euro di Caritas Como, che porta il valore totale a 248mila euro. «Sono interventi pensati dal 2016 - spiega Massimiliano Cossa, direttore della "Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio" (realtà che gestisce i servizi della Caritas diocesana) -, molti dei quali avviati e che avremmo cercato di realizzare comunque a favore delle persone e del territorio».

Quasi 120mila euro copriranno i costi di nuovi operatori, assunti per rinforzare i servizi cittadini, sotto pressione per la crescita di utenti registrata con l'emergenza profughi di due anni e mezzo fa. Alcuni esempi. Il servizio del centro di ascolto "Porta Aperta" vedrà avviarsi un apposito "sportello migranti". La

Grazie all'8 per mille e a un ulteriore stanziamento diocesano, si potranno coprire i costi di nuovi operatori e unità di strada oltre che sussidi economici per rette e spese sanitarie, aprire uno sportello migranti, supportare le attività delle mense e dei dormitori del territorio

mensa suppletiva di via Lambertenghi, nel cuore della città, attivata nell'estate 2017 e da cui sono transitate quasi 2.000 persone - con una media di 80 pasti al giorno - diventerà permanente. Il dormitorio dei padri Comboniani, nel quartiere di Como-Rebbio, vedrà rafforzati gli attuali 20 posti e saranno aggiunte, al secondo piano, sette stanze singole per accogliere persone accompagnate in un percorso di autonomia. «Tutte azioni - evidenzia ancora Cossa - che promuovono "vicinanza". È un progetto che vuole tessere relazioni». È il cosiddetto «metodo di prossimità - aggiunge - che caratterizza la Caritas, i cui operatori sono dei "mediatori personali"».

Fra le altre attività, il progetto "Como città di Confine" finanzia anche un'unità di strada, partita a ottobre con due operatori «che monitorano le persone che transitano sul territorio cittadino, cui si accompagna un'azione di ascolto e incontro dei senza tetto e di chi vive in marginalità». E ancora: «L'erogazione di sussidi economici per rette o spese sanitarie. Questa - conclude Cossa - è una parte a cui teniamo molto, perché riguarda i più fragili. A beneficiarne saranno soprattutto donne (spesso strappate alla tratta della prostituzione), mamme in gravidanza o con figli piccoli che necessitano di accoglienza protetta, o persone con patologie psichiatriche che richiedono assistenza e cure adeguate».

Il 30% dei fondi "8 per mille" della diocesi di Como «viene destinato a opere solidali - dichiara il direttore Caritas Roberto Bernasconi -: un milione di euro (di cui più di un terzo ricade sulla sola città di Como) che ogni anno ci permette di dare risposte a povertà crescenti e multiformi. Questo ulteriore finanziamento ci consentirà di affrontare l'emergenza migranti in transito che "sul confine" è ormai un fatto strutturale».

© riproduzione riservata